

MEDIOEVO
RIVISTA DI STORIA DELLA FILOSOFIA MEDIEVALE

Direttore responsabile
RICCARDO QUINTO

Autorizzazione del Tribunale di Padova
n. 1755 del 7-8-2001

Tutti i diritti riservati - All rights reserved
Copyright © 2013 by Il Poligrafo - Padova
ISBN 978-88-7115-840-2
ISSN 0391-2566

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica ecc. senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice Il Poligrafo.
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

MEDIOEVO

RIVISTA DI STORIA DELLA FILOSOFIA MEDIEVALE

XXXVIII

2013

Linguaggio e Conoscenza
Strategie linguistiche e vie razionali nel pensiero medievale

Language and Knowledge
Linguistic Strategies and Rational Paths in Medieval Thinking

a cura di / edited by
Francesco Bottin

I L P O L I G R A F O



Sede della Rivista

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE
PER RICERCHE DI FILOSOFIA MEDIEVALE
UNIVERSITÀ DI PADOVA

Comitato scientifico

STEFANO CAROTI, MARTA CRISTIANI, PIETER DE LEEMANS
ALAIN DE LIBERA, GERHARD ENDRESS, GIANFRANCO FIORAVANTI
MARIATERESA FUMAGALLI, ALESSANDRO GHISALBERTI, TULLIO GREGORY
HENRI HUGONNARD-ROCHE, GREGORIO PIAIA, PASQUALE PORRO
† CESARE VASOLI, GERD VAN RIEL, GRAZIELLA FEDERICI VESCOVINI

Direzione

FRANCESCO BOTTIN, ILARIO TOLOMIO

Redazione

GIOVANNI CATAPANO, CECILIA MARTINI
RICCARDO QUINTO, CATERINA TARLAZZI

PAPERS SUBMITTED FOR PUBLICATION IN « MEDIOEVO »
ARE SUBJECTED TO A DOUBLE BLIND PEER-REVIEW

In the *European Reference Index for the Humanities* (ERIH), revised list 2011,
« Medioevo » is ranked in Category Int 2
Since issue 35 (2010) « Medioevo » is certified by ISI:
Arts and Humanities Citation Index

I manoscritti vanno inviati alla Direzione della rivista
presso il Centro Interdipartimentale per Ricerche di Filosofia Medievale
35139 Padova | piazza Capitaniato 3
tel. 049 8274718, 8274716 - fax 049 8274701
e-mail: centro.cirfim@unipd.it

Abbonamento annuale:
per l'Italia: € 50,00
per l'estero: € 65,00

Richieste di abbonamento, di annate arretrate e ogni altra
corrispondenza di carattere amministrativo vanno indirizzate a:
Il Poligrafo casa editrice srl
35121 Padova | piazza Eremitani - via Cassan, 34
tel. 049 8360887 - fax 049 8360864
e-mail: casaeditrice@poligrafo.it

SOMMARIO

FRANCESCO BOTTIN, <i>Presentazione</i>	7
LAWRENCE MOONAN, <i>What Analogy and the Five Ways are Meant to do for Aquinas's Summa Theologiae</i>	13
FABRIZIO AMERINI, <i>Thomas Aquinas on Mental Language</i>	77
GIOVANNI VENTIMIGLIA, <i>Tommaso d'Aquino e le dottrine non scritte di Platone</i>	III
ERIK FIEREMANS, <i>Anselm's Natural Language Analysis</i>	179
ANTOINE CÔTÉ, <i>La critique de la doctrine de l'abstraction de Jacques de Viterbe</i>	235
LUCA GILI, <i>Ockham's Reading of the Dictum de Omni et de Nullo and his Nominalistic Epistemology</i>	263
MICHAEL ENGEL, <i>Elijah Del Medigo's Critique of the Paduan Thomists</i>	295
FRANCESCO BOTTIN, <i>Peter of Abano: the Scientific Method of a 'Diligens Indagator'</i>	317

NOTE E DOCUMENTI

<i>Ricordi per Cesare Vasoli</i> (ELISABETTA SCAPPARONE)	361
Abstracts	369
Indice dei nomi	377

PRESENTAZIONE

Le tendenze storiografiche più recenti nello studio del pensiero filosofico medievale sembrano ormai svilupparsi in maniera totalmente indipendente da modelli esclusivi e in qualche modo "precostituiti" non solo da quelle che in ogni epoca rappresentano le espressioni filosofiche proprie, ma anche dalle effettive determinazioni dei risultati della storiografia precedente, per quanto largamente accettati.

In tal modo, il ricercatore può liberamente spaziare in questo ambito dalle ricostruzioni storiche e filologiche di movimenti di pensiero e di specifici concetti fino alla più teoretica speculazione su singoli problemi e sulle assunzioni fondamentali. Queste nuove tendenze, finalmente liberate dall'impossibile compito di rendere sempre "attuale" la speculazione dei pensatori medievali e dall'altrettanto impossibile pretesa di limitarsi alla ricostruzione assolutamente oggettiva delle dottrine del passato, hanno certamente arricchito enormemente le prospettive di ricerca e in molti casi hanno letteralmente "rovesciato" anche le certezze più consolidate. In qualche modo, l'entusiasmo, dovuto alla novità di percorrere per lo più terre ignote, che aveva caratterizzato per molti decenni l'attività dello storico del pensiero medievale data la scarsità dei documenti a disposizione, può ora ripetersi e moltiplicarsi indefinitamente mentre si inoltra anche su percorsi già ampiamente battuti con la libertà metodologica dell'attuale storiografia. In effetti, sembra ormai decisamente superato il minuzioso lavoro dello storico che si sente investito del compito, troppo spesso inteso come una missione se non addirittura come un "dovere morale", di "ricostruire", mattone su mattone, un edificio che comunque non solo non sarà mai completato, ma che in ogni caso rappresenterà sempre una libera interpretazione che risulterà tanto più apprezzabile quanto più incontrerà il gusto razionale proprio di ogni epoca.

Per riprendere una immagine, già introdotta da Bataillon il quale osservava, a proposito delle ricognizioni su fondi bibliotecari di scarso valore documentario, che spesso, in analogia con l'archeologo, il medievista « da un mise-

ro coccio di ceramica comune trae spesso più informazioni utili che da un bel vaso integro», è evidente che la pura raccolta di materiali in se stessa, per quanto utile e preliminare, può risultare addirittura un ostacolo alla comprensione di un'epoca e di una cultura, se i singoli cocci raccolti non sono collocati in una interpretazione complessiva, elaborata con l'ausilio di altre scienze, come l'antropologia e l'etnografia – nel caso dell'archeologia – e, invece, nel caso del medievista con l'ausilio di tutte quelle conoscenze che la cultura contemporanea può offrire. In effetti, a differenza dell'archeologo che si occupa per lo più di oggetti materiali, il filosofo medievista si occupa del pensiero e delle produzioni intellettuali che nelle loro forme più elevate spesso travalicano ogni confine temporale e ogni condizionamento sociale. Nel caso del pensiero filosofico poi l'ammissione che esistono "genuini problemi filosofici," che attraversano tutta l'evoluzione di questa disciplina dal suo sorgere fino ai nostri giorni, costituisce il presupposto indispensabile per salvaguardare la corretta interpretazione "storica" di un autore del passato e, nello stesso tempo, la sua capacità di comunicare direttamente con coloro che, dopo tanti secoli, provano la meraviglia, tutta intellettuale, da un lato della riscoperta e dall'altro della comparazione delle rispettive strutture di pensiero.

Questo numero di Medioevo, pur raccogliendo contributi differenti in una prospettiva miscellanea, trova un comune filo conduttore nella relazione tra la natura del linguaggio, nelle sue differenti dimensioni, e la natura della conoscenza. In tal modo, nel suo complesso il volume fa emergere non solo i nessi linguistici impliciti in ogni dimostrazione razionale, ma anche la necessità di una strategia linguistica complessa nella determinazione del valore e della accettabilità delle nostre conoscenze, sia che si tratti di dimostrazioni relative a Dio, sia che si tratti di indagini naturali. Sulla base di queste considerazioni abbiamo potuto stabilire il seguente titolo comune al volume: Linguaggio e conoscenza: strategie linguistiche e vie razionali nel pensiero medievale. Pertanto un primo nucleo comune di contributi si sofferma in modo particolare su dottrine e analisi linguistiche del pensiero di Tommaso d'Aquino, coprendo in tal modo dottrine fondamentali e sempre discusse del suo pensiero, dalla natura delle cinque vie, alla concezione del linguaggio e al ruolo delle dottrine non scritte di Platone. Gli altri contributi estendono l'analisi su aspetti linguistici, logici, epistemologici e dottrinali che spaziano da Anselmo d'Aosta, a Guglielmo di Ockham e Giacomo da Viterbo, fino a Pietro d'Abano e ad Elia del Medigo.

Nel saggio di apertura di questo numero, dall'esplicito titolo, *What analogy and the Five Ways are meant to do for Aquinas's Summa theolo-*

giae, Lawrence Moonan analizza il ruolo del linguaggio dell'analogia nelle cinque vie di Tommaso d'Aquino e mostra in maniera dettagliata come l'utilizzazione di 'surrogati analogici' al posto delle predicazioni accidentali ed essenziali, più strettamente scientifiche, risulti indispensabile per garantire un carattere 'scientifico' alla teologia anche a riguardo della dimostrazione dell'esistenza di Dio; ma di fatto nelle cinque vie tali surrogati assumono consapevolmente il ruolo di 'persuasioni ragionate', piuttosto che di dimostrazioni scientifiche. Tali persuasioni ragionate in ogni caso permettono di fondare il carattere pratico della seconda parte della Summa.

Il contributo di Fabrizio Amerini, dal titolo *Thomas Aquinas on Mental Language*, riesamina la dottrina del linguaggio mentale di Tommaso alla luce delle più recenti prospettive interpretative. Di fronte alle conclusioni di tali interpretazioni che tendono ad escludere sia il carattere linguistico del pensiero, sia l'esistenza di una vera e propria teoria del linguaggio mentale in Tommaso, l'autore mette in evidenza il carattere funzionale degli atti mentali nella epistemologia dell'Aquinata e si avvia a fornire una spiegazione del linguaggio mentale del domenicano attraverso un confronto ed una vicinanza alle posizioni che verranno più tardi assunte dal francescano Guglielmo di Ockham. Infine, l'autore può concludere che il carattere linguistico del pensiero in Tommaso consiste essenzialmente nell'ammettere una abilità naturale nel manipolare un certo insieme di concetti e di operazioni, anche se poi l'espressione esteriore del linguaggio viene pensato piuttosto come un artefatto.

Giovanni Ventimiglia, con un saggio largamente documentato dal titolo *Tommaso d'Aquino e le dottrine non scritte di Platone*, ha il merito di tentare di colmare una lacuna nella storiografia medievistica, dapprima presentando in maniera essenziale, ma significativa, i limiti delle acquisizioni storiografiche fino ad ora raggiunte in merito, quindi raccogliendo con precisione la presenza delle dottrine non scritte di Platone nelle opere di Tommaso d'Aquino ed infine prospettando il ruolo che tali dottrine hanno avuto nel suo pensiero. Indubbiamente questo percorso permette un evidente mutamento storiografico nel modo in cui si è soliti presentare sia l'aristotelismo, come il platonismo dell'Aquinata e consente una più rigorosa determinazione, sia a livello linguistico, sia a livello concettuale, di molte dottrine sviluppate da Tommaso.

Il contributo di Erik Fieremans, dal titolo *Anselm's Natural Language Analysis*, si propone di far emergere dalle opere di Anselmo d'Aosta la sua concezione del linguaggio naturale dalle strutture concettuali del pensiero. In effetti, secondo l'autore, benché le analisi di Anselmo non possano ovvia-

mente riguardare realmente ciò che si intende per linguaggio ordinario, tuttavia costituiscono un interessante approccio ad un passaggio intermedio tra il linguaggio ordinario e il linguaggio concettuale. Tale stato intermedio del linguaggio analizzato da Anselmo, proprio perché fondato a livello empirico, è in grado di superare l'opposizione che si riscontra spesso tra il linguaggio ordinario e il linguaggio artificiale della cultura contemporanea. Ora, Anselmo sembra aver offerto una significativa esemplificazione della possibilità di eliminare le ambiguità proprie del linguaggio ordinario mediante la costruzione di un linguaggio naturale e senza fare ricorso al linguaggio artificiale.

Il contributo di Antoine Côté, dal titolo La critique de la doctrine de l'abstraction de Jacques de Viterbe, ricostruisce in maniera esemplare la soluzione proposta da Giacomo da Viterbo del problema della conoscenza sul solco della tradizione agostiniana, grazie alla utilizzazione del concetto di 'idoneità' che l'agostiniano aveva ricavato dal commento alle Categorie di Simplicio. Il concetto di idoneità, in stretta relazione con la dottrina di Simplicio sulla epitedeiotēs e della nozione aristotelica di dynamis physikē, consente a Giacomo da Viterbo di spiegare il processo conoscitivo senza ricorrere alla attività astrattiva dell'intelletto agente, in quanto l'anima umana non viene intesa come una tabula rasa, ma appunto come nativamente dotata di appropriate idoneità, che pur venendo attivate dalla azione dei sensi, sono in se stesse in grado di muovere formalmente l'intelletto.

Il contributo di Luca Gili, dal titolo Ockham's Reading of the dictum de omni et de nullo and His Nominalistic Epistemology, intende dimostrare l'influsso della epistemologia nominalistica di Ockham sul modo di intendere il dictum de omni e de nullo e quindi gettare nuova luce sulla sua dottrina del sillogismo assertorio. Dopo aver esaminato i differenti modi in cui il dictum può essere analizzato, l'autore ritiene che i pensatori medievali abbiano per lo più accolto l'interpretazione presentata come 'eterodossa' del dictum. Al contrario, Ockham avrebbe aderito all'interpretazione 'ortodossa' dello stesso dictum. In effetti, proprio perché Ockham ritiene che gli universali sono nomi di collezioni di individui, ne risulta che nell'applicare le regole del dicti de omni e del dicti de nullo, nelle quali i termini si riferiscono bensì a concetti universali, ma intesi strettamente come collezioni di individui, è sempre possibile inferire tali regole anche per i termini che riguardano i rispettivi individui. Questa interpretazione resta confermata dalla dottrina ockhamista della suppositio negli enunciati che esprimono le due regole; infatti, la suppositio confusa e distributiva che esprime il riferimento in tali regole comporta per

Ockham che i termini universali trovino la loro corretta expositio in rapporto agli individui che li vanno a costituire.

Michael Engel nel suo contributo dal titolo Elijah Del Medigo's Critique of the Paduan Thomists, documenta innanzitutto come i tomisti padovani, benché non siano menzionati né direttamente, né indirettamente, costituiscano il bersaglio principale delle critiche che Elia del Medigo raccoglie nelle sue due questioni sull'intelletto conservate in lingua ebraica ed ancora inedite. Nello stesso tempo, tuttavia, l'autore mette in evidenza come tale confronto con i tomisti padovani abbia a sua volta fortemente influenzato le posizioni dello stesso Elia sulla natura dell'intelletto materiale. In effetti, pur sostenendo apertamente la dottrina di Averroè sulla unicità dell'intelletto materiale per tutti gli uomini, l'ebreo cretese, accogliendo almeno in parte le istanze dei tomisti padovani, conclude, con un chiaro distacco dai testi averroistici, che anche l'intelletto materiale risulta moltiplicato in base agli individui, anche se ciò avviene solo secundum quid.

Infine nel mio contributo sul metodo scientifico di Pietro d'Abano, Peter of Abano: the Scientific Method of a "diligens indagator", dopo aver ricostruito la peculiare metodologia del medico padovano sulla base delle interpretazioni più recenti, mi sono soffermato su una serie di esemplificazioni concrete di tale metodologia: analisi della complexio individualis, conseguenze in ambito etico e fisiognomico, indagine specifica di fenomeni naturali ed osservazioni astronomiche. In conclusione, mi sembra plausibile attribuire allo stesso Pietro d'Abano la qualificazione di "diligens indagator", oltre ovviamente a quella di "maior circuitor", che il padovano non esita ad assegnare al grande navigatore Marco Polo.

FRANCESCO BOTTIN

ABSTRACTS

LAWRENCE MOONAN († 2013)

What Analogy and the Five Ways are Meant to do for Aquina's Summa Theologiae

The paper argues for a more specific understanding of the part played by predication *secundum analogiam*, as well as for a revision of the role played by the demonstrative sections, in Aquinas' Five Ways. Its aim is that of providing surrogates for both non-relational accidental predications and for essential predications. While these are usually needed in demonstrations, Aquinas cannot draw them logically from the divine nature of God, which is incomprehensible. As a direct consequence, I could argue that Aquinas' Five Ways article should not be regarded as providing proofs worth that name for the existence of God, and did not even aim at doing that. On the contrary, short of a demonstrative proof, the Five Ways cannot be excluded to provide "reasoned suasions" for affirming the existence of God rather than his on-existence.

Il contributo propone una complessa argomentazione in favore di una più specifica valutazione del ruolo svolto dalla predicazione *secundum analogiam* e si impegna in una profonda revisione del modo di intendere la parte delle sezioni dimostrative nelle cinque vie. Lo scopo — quello di fornire dei "surrogati" rispettivamente per le predicazioni accidentali non relazionali e per le predicazioni essenziali che abitualmente vengono usate nelle dimostrazioni, ma che Tommaso non ha potuto trarre logicamente a causa della inattingibile natura divina di Dio. Come diretta conseguenza di ciò ho potuto sostenere che l'articolo delle cinque vie di Tommaso non deve essere inteso come se fosse in grado di garantire delle prove dell'esistenza di Dio degne di questo nome e che non avesse nemmeno questa intenzione. Al contrario, sostengo che non si può escludere che le cinque vie fossero destinate a fornire "persuasioni ragionate", al posto di una prova dimostrativa, in favore della affermazione dell'esistenza di Dio, invece della sua non esistenza.

FABRIZIO AMERINI

Università degli studi di Parma
fabrizio.amerini@unipr.it

Thomas Aquinas on Mental Language

Many scholars noted that Thomas Aquinas has been very elusive about mental language. Neither a full-fledged theory of mental language nor an accurate description of what happens in our mind when we speak or we listen to a given language can be found in his works. I fundamentally agree with this judgment; nonetheless I think that Aquinas had something important to say about mental language. My purpose in the article is to show that Aquinas endorsed a version of the so-called “Language of Thought Hypothesis”. Influenced by Boethius, Aquinas seems to believe that our thought is primitively linguistic and provided with a natural grammar that is narrower than those of the different spoken and written languages. If our thought had no language-like articulation, Aquinas seems to argue, we could not be able to form and proficiently speak any language. I give arguments to show, in particular, that Aquinas adopted a *functional* explanation of the acts of thought and a *compositional* description of their contents. On Aquinas’ texts, mental language is articulated on two-levels, i.e., that of the natural concepts derived, by abstraction, from the extramental world and that of the logical operations that our mind can carry out on such concepts. Unlike Robert Pasnau, I think that Aquinas would be prepared to accept that the mere possession of concepts and mental operations is a necessary and sufficient condition to translate immediately our thought into a spoken and written language.

Molti studiosi hanno sottolineato come Tommaso d’Aquino sia stato poco interessato al tema del linguaggio del pensiero. Egli non elabora una teoria vera e propria del linguaggio mentale, né propone una descrizione accurata di ciò che accade nella nostra mente quando parliamo o ascoltiamo una determinata lingua. Sono fondamentalmente d’accordo con questo giudizio; tuttavia credo che Tommaso d’Aquino abbia avuto qualcosa di importante da dire circa il rapporto tra linguaggio e pensiero. Influenzato da Boezio, Tommaso sembra credere che il nostro pensiero abbia una natura intrinsecamente linguistica e sia provvisto di una grammatica naturale che è più ristretta rispetto a quella dei linguaggi parlati e scritti. Se il nostro pensiero non avesse di per sé alcuna articolazione linguistica, Tommaso sembra argomentare, allora non potremmo essere in grado di formare e di parlare in modo competente una qualsiasi lingua. Vi sono vari argomenti per dimostrare, in particolare, che Tommaso ha proposto una spiegazione *funzionale* degli atti di pensiero e una descrizione *composizionale* dei loro contenuti. Sulla base di alcuni testi, si può sostenere che, per Tommaso, il nostro pensiero svolge operazioni linguistiche e che il linguaggio mentale sia articolato di conseguenza su due livelli: il primo è quello

dei concetti naturali ricavati per astrazione dalla realtà esterna e il secondo quello delle operazioni logiche che la nostra mente può svolgere su tali concetti. A differenza di quanto sostenuto recentemente da Robert Pasnau, in questo articolo argommo che Tommaso sarebbe stato disposto ad accettare che il semplice possesso di concetti naturali e di capacità naturali di eseguire operazioni mentali su di essi è una condizione necessaria e sufficiente per tradurre immediatamente il nostro pensiero in un linguaggio parlato e scritto

GIOVANNI VENTIMIGLIA

Facoltà di Teologia di Lugano
 giovanni.ventimiglia@teologialugano.ch

Tommaso d'Aquino e le dottrine non scritte di Platone

At least since the 1950s, scholars of ancient philosophy have devoted their attention to Plato's so-called "unwritten doctrines". Surprisingly enough, the same did not happen among the specialists of medieval philosophy. This is even more curious if we consider the fact that the main sources testifying the contents of those doctrines were *Metaphysics* and *Physics* by Aristotle, which became well known in the XIII century.

The present article explores the reception of such doctrines within Thomas Aquinas' work. Firstly it presents and discusses the main texts in Aquinas' library on this topic: those by Aristotle (in the different translations), Averroes, Simplicius, Themistius, Boethius, Calcidius. Secondly the article examines Aquinas' texts and commentaries in the matter of those Plato's doctrines (Commentaries on *Physica*, *Metaphysica*, *De anima*, *De causis*): all the texts contain often open criticisms to those doctrines. Finally it is shown how such criticisms play a central role within Aquinas' entire work (e.g. in *De ente et essentia*, *De veritate*, *De potentia*), being the background of his doctrine of being, of transcendentals, and of his treatises *De Deo trino*. Hence it arises a reconstruction of Aquinas' thought re-considering the importance of Aristotle's philosophy, and so going in the opposite direction of some "pan-Platonist" interpretations of his work. Presented in the Appendix are the medieval translations of a passage in Aristotle's *Metaphysics* (I, 6), which is the main and at the same time the most critical source on Plato's "unwritten doctrines", and the corresponding Aquinas' Commentary.

Almeno a partire dagli anni Cinquanta molti studiosi di filosofia antica hanno rivolto la loro attenzione alle cosiddette dottrine non scritte di Platone. Stranamente per lo stesso non accaduto fra gli specialisti di filosofia medievale. La cosa tanto più curiosa se si pensa che le fonti principali su tali dottrine erano la *Metafisica* e la *Fisica* di Aristotele, ben conosciute nel XIII secolo.

Il presente articolo indaga la ricezione di tali dottrine all'interno dell'opera di Tommaso d'Aquino. Vengono anzitutto raccolti e commentati i testi principali della biblioteca di Tommaso sull'argomento: Aristotele nelle sue diverse traduzioni, Averro , Simplicio, Temistio, Boezio, Calcidio. Poi si analizzano i testi e i commenti tommasiani (commenti alla *Fisica*, alla *Metafisica*, al *De anima*, al *De causis*) spesso critici nei confronti di tali dottrine. Infine si mostra come la critica di Tommaso alle dottrine non scritte di Platone giochi un ruolo centrale all'interno del complesso della sua opera (per esempio nel *De ente et essentia*, nel *De veritate*, nel *De potentia*), facendo da sfondo alla sua dottrina dell'essere, dei trascendenti, e alla sua teologia trinitaria. Ne viene una ricostruzione del pensiero di Tommaso che rivaluta l'apporto di Aristotele, di contro ad alcune interpretazioni "pan-platoniche" della sua opera. In *Appendice* sono riportate le traduzioni medievali di un passo di *Metaph.* I, 6, (la principale testimonianza, e critica, delle "dottrine non scritte") e il corrispondente Commento di Tommaso

ERIK FIEREMANS

erikfieremans@ymail.com

Anselm's Natural Language Analysis

Anselm's language analysis, much like medieval language analysis more in general, is, insofar as it is in theory an analysis in terms of thought, in practice an analysis in terms of natural language. But it is not an analysis in terms of ordinary language. It constitutes an *intermediate* step in the analysis of ordinary language in terms of thought. Though this kind of analysis takes only a small step in discovering the structure of thought, it takes a secure step because it is an empirically grounded one. In this respect it is superior to analyses which *immediately* take a giant step in terms of an artificial language.

L'analisi del linguaggio di Anselmo d'Aosta, come avviene in generale per l'analisi medievale del linguaggio, è una analisi delle strutture del pensiero solo da un punto di vista teorico, ma di fatto risulta essere una analisi del linguaggio naturale. Tale tipo di analisi costituisce un passo *intermedio* nella analisi del linguaggio ordinario in relazione alle strutture del pensiero. Benché questo tipo di analisi costituisca solo un piccolo passo verso la scoperta delle strutture del pensiero, tuttavia costituisce un passo affidabile poiché è basato su strutture empiriche. Da questo punto di vista essa è superiore alle analisi che sembrano presentarsi *immediatamente* come passi da gigante in quanto si basano su un linguaggio artificiale.

ANTOINE CÔTÉ

Universit d'Ottawa
antoine.cote@uottawa.ca

La critique de la doctrine de l'abstraction de Jacques de Viterbo

The paper examines the Augustinian Hermit James of Viterbo's critique of abstraction theory as an account of the origin of intellectual knowledge. It then examines the details of James' own preferred solution to the problem of knowledge acquisition, which is based on the idea that the intellect possesses the seeds of all the particular items of knowledge it will ever acquire. Finally, the paper brings to light and then discusses some of the difficulties James encounters in trying to provide a consistent innatist account of knowledge.

Il saggio prende in esame la critica alla teoria dell'astrazione come una spiegazione dell'origine della conoscenza intellettuale da parte dell'agostiniano Giacomo da Viterbo. Quindi si esamina in dettaglio la soluzione preferita da Giacomo al problema del modo in cui si acquisisce tale conoscenza. La sua soluzione si basa sulla idea che l'intelletto possieda i semi di tutti i particolari contenuti di conoscenza che andrà ad acquisire. Infine, il saggio mette in chiaro e quindi discute alcune delle difficoltà incontrate da Giacomo nel tentativo di garantire una spiegazione innatista della conoscenza che risulti coerente

LUCA GILI

K.U. Leuven - Fonds Wetenschappelijk Onderzoek-Vlaanderen
Hoger Instituut voor Wijsbegeerte
luca.gili@hiw.kuleuven.be

Ockham's Reading of the Dictum de Omni et de Nullo and his Nominalistic Epistemology

This paper deals with two possible readings of the so-called *Dici de omni et de nullo*. This principle was first expounded by Aristotle in his *Prior Analytics*. The principle states that a proposition like "A is said of all B" is true, if it is not possible to find any of the Bs, which is not A. The paper argues that in Late Antiquity this principle was interpreted as if the Bs (let us call them C, D, E etc.) were of the same semantic type of both A and B. This interpretation was clearly endorsed by Severinus Boethius, and was highly influential in the Middle Ages. However, Ockham had a different reading of the principle, and maintained that C, D, E etc. were of a semantic type different from that of A and B. If A and B are universals, C, D, E etc. refer to individuals. The paper shows that Ockham's reading of the 'dici de omni et de nullo' is consistent with his own nominalistic epistemology. The 'dici de omni et de nullo' was taken to be one of the pillars of the whole syllogistic in both Late Antiquity and in the Midd-

le Ages. The paper argues that Ockham's reading of this principle was highly innovative in the context of Medieval logic.

Questo articolo si concentra su due possibili interpretazioni del cosiddetto *dici de omni et de nullo*. Questo principio fu esposto da Aristotele nei suoi *Analitici Primi*. Il principio stabilisce che una proposizione del tipo "A si dice di tutti i B" vera se non è possibile trovare alcuno dei B di cui A non si dica. L'articolo suggerisce che nella tarda antichità il principio fu letto in questo modo: i B di cui A si dice (e che chiameremo C, D, E ecc.) hanno lo stesso valore semantico di A e di B. Questa interpretazione fu chiaramente proposta da Severino Boezio e fu molto influente anche nel medioevo. Tuttavia, Ockham propose una interpretazione differente del principio e sostenne che C, D, E ecc. hanno un valore semantico diverso da A e da B. Se A e B sono termini universali, C, D, E ecc. si riferiscono invece a individui. Questo articolo sostiene che la lettura ockhamista del principio è coerente con l'epistemologia nominalista fatta propria dal filosofo inglese. Il 'dici de omni et de nullo' era uno dei pilastri sui quali nella tarda antichità e nel medioevo veniva eretta l'intera sillogistica. L'articolo suggerisce che la interpretazione ockhamista del principio fu molto innovativa nel contesto della logica medievale.

MICHAEL ENGEL

mikiengl@gmail.com

Elijah Del Medigo's Critique of the Paduan Thomists

This paper examines Elijah Del Medigo's response to the Thomist theory concerning the nature and origin of the human soul, a theory which enjoyed wide circulation in 15th century Padua. As the paper illustrates, Del Medigo's response was nuanced and multifaceted. On the one hand, he bluntly rejected the theory citing its many false assumptions. On the other hand, however, the Thomist position had a profound impact on the way in which Del Medigo formulated his *Two Questions on the Nature of the Soul*, his chief philosophical work. The paper attempts to illustrate this complex dynamic, and in particular how the Thomist position Obligated Del Medigo to make a significant concession within his own psychological theory.

Lo studio esamina la risposta di Elia del Medigo alla teoria dei tomisti riguardante la natura e l'origine dell'anima umana, teoria che godeva di una vasta circolazione a Padova nel XV secolo. Come si dimostra nel saggio, la risposta di Del Medigo risulta essere sfumata e complessa. Da un lato, infatti egli respinge senza mezzi termini la teoria tomista nel suo complesso mettendo in evidenza gli aspetti che ritiene falsi. Tuttavia, da un altro lato, la posizione dei tomisti padovani ha avuto una profonda influenza sul modo in cui

De Medigo ha composto le sue *Due questioni sulla natura dell'anima*, che costituiscono la sua opera filosofica principale. Il presente studio si propone di illustrare questa complessa dinamica e in particolare il modo in cui la posizione dei tomisti costrinse De Medigo a fare importanti concessioni in senso tomistico all'interno della sua stessa teoria psicologica.

FRANCESCO BOTTIN

Università degli Studi di Padova
francesco.bottin@unipd.it

Peter of Abano: the Scientific Method of a 'Diligens Indagator'

According to Peter of Abano the aristotelian definition of science extends also to knowledge acquired by experience and by mean of the senses. In fact, in his perspective science in operative sense is defined basically by the method used in it. So he can established proudly that he often acquired scientific conclusions more by operating with his hands, than by theoretical inquisition of the intellect. In his works personal observations and trustworthy statements are continuously interspersed within the more universal scientific acquirements. In particular, deeply analysis is devoted to astronomical evidences collected directly from Marco Polo and from some letters sent by Giovanni da Montecorvino from east India. In conclusion the high praise Peter of Abano addressed to Marco Polo as "the greatest traveler and most diligent observer" picks briefly the true method followed by the same Peter.

Nella epistemologia di Pietro d'Abano la definizione aristotelica di scienza viene estesa anche a molte conoscenze acquisite per mezzo dell'esperienza e dei sensi. Nella sua concezione, si deve distinguere la definizione aristotelica di scienza come uno stato e una condizione dell'intelletto, dalla definizione stabilita a livello operativo, che dipende fondamentalmente dal metodo usato. Pertanto si può elaborare una scienza universale in senso aristotelico anche a riguardo di aspetti particolari e sensibili della realtà. Egli quindi può stabilire con orgoglio di avere imparato molto di più dalle operazioni fatte con le sue mani e dalle sue esperienze dirette che dalle determinazioni teoretiche astratte. Le sue opere in effetti sono caratterizzate dalla raccolta di una immensa quantità di osservazioni ed esperienze personali, oltre che da molte testimonianze indirette, ma verificate personalmente. In questo saggio vengono analizzate in dettaglio le testimonianze raccolte dall'incontro con Marco Polo e dalle lettere spedite dall'India dal missionario francescano, Giovanni da Montecorvino. In conclusione, si può sostenere che lo straordinario elogio che Pietro rivolge a Marco Polo, come "il più grande viaggiatore e il più diligente osservatore" di tutti i tempi esprime in una formula sintetica l'intero metodo scientifico seguito dallo stesso scienziato padovano.

INDICE DEI NOMI*

- Abelardo *v.* Pietro Abelardo
 Adams M. 181, 188
 Aertsen J.A. 93, 115-117, 159, 323, 335
 Agostino d'Ipbona, s. 24, 73, 79, 84, 100, 102, 119, 168, 225
 Alano di Lilla 362
 Alberto Magno, s. 19, 31, 40, 55, 70, 116, 119, 132, 141, 161, 186, 189, 242 329-330, 332, 347, 361
 Albumasar 348, 350
 Alcan F. 44
 Alessandro di Afrodisia, 119, 273-275, 280-281, 296-297, 304-308, 338
 Alessandro di Hales 161
 al-Fārābī, 119, 322-324
 Alf ri P. 268
 al-Kindi 119
 Alonso M.A. 323
 Amerini F. 9, 87
 Ammonio 87, 119
 Anassagora 127, 296
 Angelelli I. 272
 Annas J. 114
 Anselmo d'Aosta, s. 8-9, 54, 58, 79, 84, 179-233
 Anzulewicz H. 139
 Aristotele 22, 24, 65, 72-73, 85, 99, 103, 111-116, 119-129, 132-134, 138, 140-141, 143, 147-149, 154-158, 162, 167-170, 173, 179-231, 237-238, 240-241, 245, 248-249, 254-256, 260, 263, 265, 268, 272-277, 281-282, 285, 287-290, 296-297, 302-305, 317-318, 321, 328, 330-334, 337-339, 343-345, 348
 Arthur R. 181
 Ashworth E.J. 98, 212
 Audi R. 48
 Avempace (Ibn Bajjah) 297, 306
 Averro (Ibn Rušd) 11, 73, 115-116, 119-123, 127, 129, 139-140, 142, 151, 156, 163, 256, 296-298, 300-312, 328, 334, 337-338
 Avicenna 24, 29, 116, 119-120, 127-128, 142-143, 151, 158, 163, 332, 340, 343-344
 Aydede M. 85
 Baeumker C. 125
 Bakker P.J.J.M. 31, 97
 Baldini E. 361
 Balme D.M. 331
 Barnes J. 22, 265, 273-275
 Bastit M. 117
 Bataillon L.-J. 7, 240
 BazÆ B. 330
 Beck E. 336
 Beierwaltes W. 118
 Bellini E. 132
 B natou l Th. 347
 Beretta B. 97
 Bernardo di Chartres 137
 Bernardo Silvestre 137
 Berti E. 112-113, 115, 118-119, 129, 131, 137
 Biard J. 79, 94, 323
 Biffi I. 125
 Birkenmajer A. 347
 Black D.L. 297
 Bland K.P. 295, 299
 Bochenski J. 272, 274
 Bodin Jean 361
 Bochner Ph. 183, 287

* Non sono registrati i nomi geografici, i nomi di persona che compaiono nei titoli delle opere e i nomi mitologici. Sono indicati con il nome proprio per esteso gli autori vissuti prima dell'Ottocento.

- Boezio, Anicio Manlio Torquato Severino 77, 93, 108, 134, 136-137, 147, 181, 190, 193, 215-216, 226, 273, 277, 278-281, 285, 289, 294
 Bolzano B. 48
 Bonaventura da Bagnoregio, s. 71-73, 156, 159, 161, 168
 Boschung P. 217
 Bottin F. 290
 Boyle L. 69-71
 Braakhuis H. 184
 Bradshaw D. 118
 Brenet J.-B. 262
 Brini M. 364
 Brisson L. 112
 Broadie A. 211
 Brock A.J. 331
 Brock S. 118
 Brower J.E. 86
 Brower-Toland S. 86
 Brown S. 96, 183, 287
 Bruchmüller U. 112
 Bruno Giordano 361
 Burdach K. 365
 Burnett C. 182, 336

 Cadden J. 343
 Calcidio 119, 136-137, 147
 Cantimori D. 362
 Capitani O. 364
 Caramello P. 99
 Carnap R. 67
 Centi T.S. 160
 Cesalli L. 291
 Cherniss H. 111
 Chiesa C. 119
 Chomsky N. 200, 216, 219, 231-232
 Cicerone, Marco Tullio 343
 Clarke W.N. 116
 Colish M. 180
 Conti A.D. 77
 Copleston F. 72
 C t A. 10, 239, 240
 Coucke G. 347
 Craig E. 220
 Crawford F.S. 328
 Crivelli P. 275, 277
 Cusano Niccolò 47, 361

 D'Ancona Costa C. 118, 132, 153
 Damascio 131-132
 Dante Alighieri 357, 363
 Davies B. 40, 179, 188
 De Leemans P. 347
 de Libera A. 70, 72, 74, 140, 142, 156, 291
 De Rijk L.M. 118, 167
 De Robertis G. 362-363
 de Vogel C. 113, 117, 131
 Del Medigo Elijah 8, 11, 295-316
 Descartes René 61
 Dodds E.R. 241
 Domenico Gundissalino 323
 Dondaine H.-F. 85, 89, 101
 Draelants I. 347
 Dunne M. 125
 Durando di San Porziano 239
 D r r K. 277
 Dutilh Novaes C. 290-292

 Eco U. 180, 183
 Egidio Romano 153, 235, 253, 254, 299
 Emery G. 164-165
 Emery jr K. 335
 Empedocle 127, 170-172, 178
 Engel M. 11
 Enrico di Gand 244, 255
 Enrico di Lubeca 237, 255
 Ermanno di Augsburg 237
 Ermodoro 115
 Eudemo 115
 Eusebi M. 351
 Eustachio di Arras 247
 Evans G. 233

 Fabro C. 116
 Fabroni A. 354
 Faucon P. 116
 Federici Vescovini G. 317, 323, 349
 Ferrari F. 112
 Ferrari S. 334
 Ferri E. 140
 Ficino Marsilio 311, 361, 365
 Fidel Casado P. 235
 Fidora A. 323
 Fieremans E. 9
 Findlay J.N. 111
 Flashar H. 112
 Flew A. 19, 65
 Fodor J. 243
 Follon J. 125
 Foreville R. 187
 Frede M. 275

- Frege G. 201, 269-272
 Freuler L. 119
 Friedman R.L. 94
 Fronterotta F. 112
 Funghi M.S. 275
- Gabbay D. 290, 293
 Gadamer H.G. 111
 Gaiser K. 111, 113,
 GÆG. 96, 183, 287
 Galeno Claudio 319, 322, 331-332
 Galle G. 323
 Galluzzo G. 264
 Gambatese A. 183
 Garin E. 361-364
 Gauthier R.-A. 88-89, 91, 93-95, 103, 108,
 125, 146-147, 167-168
 Geach P.T. 271-271, 275
 Geffen D. 295, 299
 Geiger L.B. 116
 Gerardo da Cremona 323
 Gersh S. 117, 131, 139
 Ghisalberti A. 287
 Giacomo da Viterbo 8-10
 Giacomo Veneto (*Iacobus Veneticus*) 333
 Giele M. 330
 Gili L. 10, 274, 277, 280
 Gilson E. 73, 75
 Giorgio Veneto Francesco 364, 366
 Giotto 336
 Giovanni da Montecorvino (*Iohannes
 Cordellarius*) 348, 353-356
 Giovanni da Napoli 237, 255
 Giovanni Damasceno, s. 225
 Giovanni di Jandun 299
 Giovanni Duns Scoto 244, 247-248, 253,
 262
 Giovanni Filopono 119, 240, 245
 Giustiniani P. 125
 Glorie F. 225
 Goebel B. 185-188
 Goffredo di Fontaines 238-240, 250, 256
 Gombocz W. 187
 Gomez Lobo A. 115
 González Palencia A. 323
 Goubier F. 291
 Grabmann M. 125
 Grellard Ch. 324
 Grimani D. 300
 Guglielmo d'Alvernia 262
 Guglielmo di Conches 137-138
 Guglielmo di Moerbeke 122-123, 128,
 134, 138, 140, 143, 240, 328, 332-333
 Guglielmo di Ockham 8-10, 80, 87, 93,
 95-98, 107, 183-184, 212, 263-294, 362
 Gutti rrez D. 235
- Hadot P. 118, 132
 Haldane J. 58
 Hall A.W. 81
 Haly ben Rodoan 334
 Hankey W.J. 117-120
 Hasse D.N.M. 335
 Hauerwas S. 45
 Henle R.J. 116-117, 157
 Henry D. 179-222
 Herren M. 181
 Hillel da Verona (Hillel ben Samuel) 299
 Hirai H. 334
 Hissette R. 330
 Hobbes Thomas 30
 Hocedez E. 153
 Hochschild J.P. 80-81, 85-87, 98
 Hoenen M.F.M. 117, 139
 Hoenen P. 17, 51, 83, 125
 Hopkins J. 179, 203, 217, 220
 Hume David 17, 21, 56
 Hurand B. 217
- Imbach R. 161
 Iserloh E. 117
 Isnardi Parente M. 111-112
- Jacquart D. 323, 330
 Jeaneau E.A. 138
 Jeck U.R. 115, 121, 140
 Jensen J. 350
 Joachim H. 208
 Johnson M. 116
- Kenny A. 44, 56, 117, 154
 Kerr F. 15, 44, 47, 117
 Kieszkowski B. 300
 Kilwardby v. Roberto Kilwardby
 King P. 87, 179, 188, 198, 200, 222
 Klemm M. 331
 Klima G. 56, 80-81, 87-88, 293
 Knuuttila S. 323
 Kohlenberger H. 222
 K nig Pralong C. 152
 Kr mer H. 111-115, 131
 Kremer K. 116, 118, 131

- Kretzmann N. 84
 Kristeller P.O. 299
 K bel W. 186
- Lagerlund H. 87
 Leftow B. 179, 188
 Leinkauf T. 137
 Lenz M. 79
 Leoniceno Niccol 334
 Lewis Ch. 202, 211
 Liefink F. 189
 Little A. 16
 Lizzini O. 119, 128
 Locke John 21
 Longo A. 77
 Losonsky M. 207
 Loux M.J. 292
- Machiavelli Niccol 361
 MacDonald S. 84
 Macrobio 119
 MacSwain R. 45, 47
 Maggiolo M. 88, 92
 Mahoney E.P. 299
 Maier A. 244
 Maier A. 88, 97, 268
 Maimonide Mos 18-19, 55, 298
 Malink M. 266, 275-276
 Mandonnet P. 100, 103
 Manns P. 117
 Marabelli C. 125
 Marc P. 99
 Marco Polo 11, 348-356
 Marenbon J. 79, 181, 198, 277
 Marmo C. 110, 183
 Marsilio da Padova 363
 Martin C. 277
 Mascal E.L. 44, 47, 54
 Matera G. 125
 Matteo d'Aquasparta 262
 Maurer A. 222, 268
 Mauro L. 336
 Mazzucchi C.M. 118, 131-132
 McCord Adams M. 264, 268
 McDermott T. 44, 50, 52
 McDonagh C. 181
 McEvoy J. 125
 McGuinness B. 271
 Meier-Oeser S. 183
 Meiser C. 215
 Melchiorre V. 113
 Menentillo da Spoleto 354
- Merlan P. 131
 Miethke J. 364
 Migliori M. 113, 119
 Minio-Paluello L. 181, 195, 277-278
 Mondin B. 138, 150, 154-155, 163
 Moody E.A. 93, 212
 Moonan L. 9, 14, 18, 31
 Morison B. 275
 Mountain W. 225
 Movia G. 114
 Mller P. 287
- Nanni M. 336
 Napolitano Valditara L.M. 113
 Nardi B. 326, 363
 Neritone, Francesco di 300
 Noone T. 247
 Normore C. 263, 287
 Nortmann U. 276
 Nuchelmans G. 93
 Nussbaum M. 224
- O'Callaghan J. 81
 O'Rourke F. 117-118
 Olschki L. 357
 Ottaviani D. 324
 Ottaviani O. 263
- Paley W. 52, 61
 Panaccio C. 79-80, 96-97, 110, 212, 225, 268
 Paolo di Tarso, s. 109
 Parmenide 114-115, 131-133, 142, 149-151, 154, 163
 Parsons T. 290
 Pasnau R. 80, 84, 93, 99, 100, 104, 301
 Pasquali G. 362
 Patrizi Francesco 361, 366
 Pattin A. 239, 240
 Pelletier J. 263, 266
 Pera C. 99
 Peroli E. 113
 Perotto L. 124, 141-142, 145, 151
 Petrarca Francesco 361
 Pich D. 74
 Pico della Mirandola Giovanni 297, 364, 366
 Pietro Abelardo 87
 Pietro Anglico 237, 255
 Pietro d'Abano 8, 11, 317-357
 Pietro d'Irlanda (de Hybernia) 125
 Pietro di Alvernia 323
 Pietro di Giovanni Olivi 262

- Pini G. 87-88, 247
 Pitagora 128, 132, 142-143
 Pizzamanno A. 300
 Platone 9, 111-121, 123-136, 138-151, 154-156, 160, 162, 166-167, 297, 328
 Plotino 156
 Porfirio 119, 267, 330
 Porro P. 118, 119, 128, 140, 159
 Potestà G.L. 364
 Preller V. 44-45
 Price J.V. 17
 Proclo 119
 ps.-Dionigi Areopagita 132

 Quine W.V.O. 266

 Ragnisco P. 300
 Ramo P. 363
 Randall J.H. 301, 311
 Raoul il Bretone 255
 Rashed R. 323
 Reale G. 112-114, 127-131, 133, 136, 150, 162, 165
 Reginaldo da Piperno 109
 Reibel D. 219
 Renan E. 334
 Rib mont B. 330
 Riccardo di Mediavilla 247-248, 249, 251
 Richard M.D. 112
 Richardson H. 203, 217, 220
 Rini A. 277
 Robert A. 79, 247-248, 262, 268
 Roberto Kilwardby 263, 286, 287, 294
 Robiglio A. 125
 Robin L. 131
 Rosier I. 108
 Ross J. 219
 Ross W. 190, 208, 225
 Rossi P. 363
 Rossitto C. 115
 Royal R. 51
 Rucello F. 240
 Ruggero Bacone 252
 Ruggero Marston 255, 262
 Ruggiu L. 121-122, 130
 Russell B. 15, 18, 201
 Rustichello da Pisa 350-353, 357
 Ryle G. 15, 18-19, 40

 Saccenti R. 124
 Sadan 349
 Salamucha J. 43

 Sannino A. 77
 Savonarola Girolamo 363-364
 Sbordone L. 263, 291
 Scazzoso P. 132
 Schadewaldt W. 111
 Schane S. 219
 Schmitt F. 179-217
 Schneider J.H. J. 247, 323
 Senner W. 18
 Senocrate 128
 Sertillanges A.-D. 38, 45-48
 Shimizu T. 182
 Short Ch. 202, 211
 Siedler D. 186
 Sigieri di Brabante 71, 73, 327
 Sillem E.A. 43
 Simplicio 116, 119, 123-124, 134, 240-242, 262
 Smart J.J.C. 58
 Smith A. 216
 Solignac A. 118
 Spade P.V. 107, 263, 287
 Speer A. 115, 159, 323, 335
 Speusippo 128
 Spiazzi R. 88-89, 98, 99, 182, 285
 Spruit L. 247
 Stadler H. 350
 Stango C. 364
 Steel C. 137
 Stefano Tempier 156, 330
 Stout J. 45, 47
 Strawson P. 201
 Stump E. 84
 Suarez-Nani T. 110
 Suto T. 277
 Svoboda D. 285
 Szlezak T. 112

 Taylor R. 304-305, 310,
 Te Velde R. 117
 Temistio 116, 134, 143, 147, 149, 297, 306, 326-328
 Teodorico di Chartres 159
 Teodorico di Freyberg 161
 Teodoro di Gaza 354
 Teofrasto 330
 Teske R. 244
 Thom P. 263, 266, 286
 Thomann J. 336
 Thomsen Th rinqvist C. 278, 280
 Todd R.B. 241
 Tommaso d'Aquino, s. 9, 77-95, 97-110, 115-116, 118, 121, 123-125, 138, 140-141,

- 146, 153, 156-157, 160, 163-165, 167, 182, 250, 277, 281-285, 295, 299-300, 308, 326-330
- Tommaso di Sutton 247
- Tommaso di York 262
- Torrell J.-P. 16-17, 51, 83, 125, 156
- Trabattoni F. 113
- Trentman J. 212
- berweg F. 112
- Ugo di S. Vittore 320
- Ulrico di Strasburgo 115
- Valente L. 88, 182, 268
- Valla Lorenzo 361
- Van Den Wyngaert A. 354
- Van Deusen N. 336
- Van Steenberghen F. 43-46, 73-74, 156, 330
- Vanni Rovighi S. 167
- Vasoli C. 361-367
- Veatch H. 222
- Vegetti M. 113
- Velecky L. 44-45, 50, 52
- Ventimiglia G. 9, 115, 118, 145, 155, 157, 159, 165, 167
- Verbeke G. 328
- Visser S. 188-189, 221
- Vitale di Four 247
- Vogels H. 186
- Vuillemin-Diem G. 129-133, 170-172
- Wallies M. 274, 280
- Weisheipl J.A. 116, 125
- Werner D. 323
- Wey C.J. 96
- White V. 44-45
- Williams Th. 188-189, 221
- Wippel J.F. 28, 43-44, 89, 117, 239, 256
- Wippern J. 111
- Witelo 328
- Włoddek Z. 237
- Wolfson H.A. 298
- Woods J. 290, 293
- Ypma E. 235
- Zalta E.N. 85, 87
- Zambelli P. 364
- Zimmermann A. 88



FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI DICEMBRE 2013
PER CONTO DELLA CASA EDITRICE IL POLIGRAFO SRL
PRESSO LA LITOCENTER DI PIAZZOLA SUL BRENTA (PADOVA)